

CXII.

TORNATA DEL 31 MARZO 1862.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

**Sommario.** — *Sunto di petizione — Lettera del Presidente della Camera elettiva — Omaggi — Comunicazione del Presidente del Consiglio — Aggiornamento dell'interpellanza Chiesi — Discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio pel secondò trimestre 1862 — Osservazioni ed istanze del Senatore Di Revel — Risposta del Ministro delle finanze — Rettificazioni dei Senatori Farina e Menabrea — Parole del Senatore Di Revel in risposta al Senatore Menabrea — Approvazioni degli articoli e dell'intero progetto — Presentazione di un progetto di legge — Approvazione del progetto per l'autorizzazione di spese straordinarie sul bilancio 1861 del Ministero dei lavori pubblici — Adozione dell'istanza del Senatore Ridolfi per differire a domani la discussione del progetto sull'instituzione di scuole normali.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ed i Ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio. Più tardi vengono a sedere al banco dei Ministri il senatore Giacomo Durando, ministro degli affari esteri, ed il senatore Matteucci, Ministro dell'Istruzione pubblica.

Il senatore, *Segretario*, D'Adda dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato. Legge quindi il seguente

SUNTO DI PETIZIONI:

N. 3075. Parecchi impiegati della Sicilia porgono al Senato motivate istanze acciò nella legge sul cumulo degli impieghi vengano introdotte alcune modificazioni in loro favore.

**Presidente.** Il signor Presidente della Camera dei Deputati scrive alla Presidenza:

« Il Presidente della Camera dei Deputati, a nome anche dei suoi colleghi, ha l'onore di pregare S. E. il Presidente del Senato del Regno ed i signori componenti codesto ramo del Parlamento di compiacersi intervenire al convegno dei signori Deputati, che avrà luogo nelle sale della Presidenza, mercoledì prossimo, due aprile, alle ore 8 di sera.

Sott. — *Il Presidente della Camera*  
S. TRCCHIO. »

Fanno omaggio al Senato:

Il Consiglio compartimentale di Livorno di n. 30 copie della *Mappa del territorio della progettata provincia livornese*;

Il signor avv. Sante Martinelli di un suo scritto intitolato: *Delle circostanze attenuanti nel Codice penale italiano.*

COMUNICAZIONE  
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

**Presidente.** La parola è all'onorevolissimo Presidente del Consiglio.

**Presidente del Consiglio.** Ho l'onore di partecipare al Senato che i signori Ministri Cordova, Mancini e Poggi hanno presentato le loro dimissioni, le quali furono accettate dal Re.

S. M. in seguito a queste dimissioni ha nominato il Senatore generale Giacomo Durando Ministro degli affari esteri e il Senatore Matteucci Ministro dell'istruzione pubblica, ed ha nominato me Ministro per gli affari dell'interno, incaricandomi di reggere interinalmente il portafoglio di grazia e giustizia, vacante per la dimissione del Ministro Cordova; incarico questo che non durerà che pochi giorni, mentre è già designata la persona che ne accettò l'ufficio, e che solo espresse il desiderio che per alcuni giorni si sospendesse la nomina, onde attendere ad affari suoi particolari che non gli permettono di occuparsi dell'amministrazione pubblica (*Bravissimo! Bene!*)

AGGIORNAMENTO DELL'INTERPELLANZA  
DEL SENATORE CHIESI.

**Presidente.** L'ordine del giorno chiama l'interpellanza del signor Senatore Chiesi al Ministro di grazia e giustizia.

La parola è al Senatore Chiesi.

**Presidente del Consiglio.** Domanderei la parola.

**Presidente.** La parola è al signor Presidente del Consiglio.

**Presidente del Consiglio.** Pregherei l'onorevole Senatore Chiesi di voler sospendere per alcuni giorni questa sua interpellanza.

Incaricato in questo momento del portafoglio di grazia e giustizia, e non conoscendo l'oggetto dell'interpellanza, non sarei perciò in grado di dare un'appagante risposta al Senato.

Se il Senatore Chiesi non ha difficoltà, ed il Senato acconsente, si potrebbe rimandare questa interpellanza ad altro giorno.

Senatore Chiesi. Aderisco pienamente al desiderio del signor Presidente del Consiglio e mi rimetto per la mia interpellanza al giorno che crederà.

**Presidente.** Sarà fissato un altro giorno di gradimento del signor Ministro coll'approvazione del Senato.

**Presidente del Consiglio.** A domani o dopo domani.

Senatore Di S. Martino. Propongo che si fissi per la settimana ventura.

**Presidente del Consiglio.** Non ho alcuna difficoltà.

**Presidente.** Allora si rimanderà alla settimana ventura, con riserva di fissare il giorno d'accordo col signor Ministro.

DISCUSSIONE SUL PROGETTO  
DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE  
DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO  
PEL SECONDO TRIMESTRE 1862.

(Vedi atti del Senato N. 137).

**Presidente.** Viene in discussione il progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per il secondo trimestre dell'esercizio del 1862.

Darò lettura del medesimo (V. *infra*).

Senatore Di Revel. Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore Di Revel. Non è certamente mio intendimento di venire a intraprendere una discussione la quale non potrebbe aver luogo poichè la necessità di questa legge è così evidente, e questa legge è così indispensabile che qualunque possano essere le opinioni di coloro che siedono in questo recinto sicuramente non possono a meno che concedere la facoltà al Governo di esistere, che il Governo non esiste se non ha la facoltà di esigere le imposte e di pagare le spese.

Se io pertanto sorgo in questo momento egli è solo per avere dal signor Ministro delle finanze un qualche riscontro intorno ad un punto che io credo preoccupi al pari di me eziandio gli altri membri del Senato, quello cioè di sapere dal signor Ministro quando e come egli si troverà in grado di sottoporre al Parlamento un'esposizione delle condizioni in cui versano le finanze dello Stato. Non è certamente curiosità o indiscrezione mia quella di desiderare di conoscere lo stato delle finanze, perchè io credo che è un dovere di ogni membro del Parlamento di voler che il Parlamento e la Nazione sieno edotti sopra un argomento di così vitale importanza.

Se noi ricorriamo a quanto avvenne da un anno e mezzo a questa parte (e qui io dichiaro di non voler fare appunto all'attuale amministrazione la quale sede al potere solo da pochi giorni e quindi non può essere imputata di ciò che io sono per esporre nelle considerazioni che io posso presentare) se noi ricorriamo, dico a quanto avvenne da un anno e mezzo a questa parte, troviamo che il Parlamento ed il paese non furono mai compiutamente edotti sulla condizione delle finanze.

Io veggio infatti che abbiamo avuto parecchie occasioni nelle quali era conveniente che questa manifestazione avesse luogo, eppure non avemmo mai che riscontri parziali, insufficienti, incompleti e tali che non so se si possa dire che luce si sia fatta, e io direi anzi che siamo rimasti nel buio.

Io ricorro ai documenti che furono fatti di pubblica ragione, ricorro alle discussioni che ebbero luogo nel Parlamento, e trovo che alli 10 di marzo dello scorso anno il Ministro delle finanze presentava uno stato della situazione provvisoria dell'esercizio 1860.

Questa esposizione non concerneva che le antiche province e le altre parti dell'Italia superiore, non rifletteva alle province meridionali. In questa situazione provvisoria il Ministro delle finanze opinava, che l'esercizio del 1860 si sarebbe chiuso con un avanzo di 10 milioni circa.

Questa comunicazione non diede luogo a discussione e solo stette quale documento; venne l'occasione del prestito dei 500 milioni, in esso l'amministrazione limitossi ad indicare quali erano le condizioni del bilancio d'allora, cioè dell'anno 1861, e quello prevedibile del 1862.

Nelle discussioni che ebbero luogo si trattò sempre di votare quanto occorreva per saldare la deficienza del 1861 e quanto rimarrebbe di disponibile per l'esercizio 1862. Ma del 1860 non si fece parola.

Venne un'altra discussione, venne il momento di una esposizione finanziaria, fatta in altro recinto, e rinnovata in questo, che ebbe luogo nella seduta del 23 dicembre scorso.

In essa, un onorevole nostro collega, il Senatore Arnulfo, invitava il Ministro delle finanze a fargli conoscere in quali condizioni si trovasse l'esercizio del 1860, dappoichè tutta l'esposizione del Ministero versava uni-

ramente sulle condizioni del bilancio 1861 e di quello 1862 allora prossimo.

L'onorevole Senatore Arnulfo chiedeva di conoscere quali sarebbero i risultati del bilancio 1860, che doveva essere chiuso.

Il Ministero d'allora rispondeva o per meglio dire forse lasciava in disparte questa questione, limitandosi a dire che non poteva ancora conoscere quale sarebbe la situazione delle finanze all'esercizio chiuso 1860, ma che supponeva che se vi fosse stato qualche deficienza di milioni in eccedenza alle somme in allora opinata, ad esse si poteva far fronte con mezzi che si riserverebbe di determinare.

Non fu quindi, lo dichiaro schietto, senza mia grave sorpresa che negli ultimi giorni di febbraio 1861 vidi comparire nel giornale ufficiale due decreti li quali portavano la data del 14 novembre 1861 con i quali venivano autorizzate tante spese nuove per la somma in complesso eccedente i 65 milioni da aggiungersi al bilancio 1860.

Come avvenisse, che mentre ai 23 di dicembre si supponeva che soli pochi milioni potessero occorrere per saldare l'esercizio del 1860 quando già esisteva colla data 14 novembre un decreto che autorizzava tante spese per 65 milioni in eccedenza al previsto io non so; questa questione è stata per me un vero enigma; se non che nei giorni scorsi, e precisamente nel giornale ufficiale di sabato è comparso come presentato all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge per aggiungere crediti supplementari al bilancio 1860 per la somma di 87 milioni.

Credo che in questi 87 milioni siano compresi i 65 di cui ho fatto parola; però da quanto finora è stato pubblicato nel giornale ufficiale, non ho potuto vedere, se pure comprendasi in quella somma quella di cui nei due decreti del 14 novembre, ma intanto dello trarre un'induzione ed è questa. Se il bilancio 1862 quale fu presentato dal Ministro delle Finanze dava una deficienza di 309 milioni, e se rimangono 87 milioni da pagarsi sul 1860, ossia 77 milioni dedotti li dieci milioni di buono, la deficienza del 1862 si accrescerà di tanto, poichè quantunque gli esercizi debbano rimanere separati, se però sovra un esercizio vi ha una deficienza, questa la si deve colmare con i fondi materiali di cassa, che difettano poi per le assegnazioni successive.

Quindi io credo di non andare errato dicendo, che il bilancio del 1862, che veniva opinato con una deficienza di 309 milioni dovrà accrescersi di questi 77 milioni, e recarsi così a 386 milioni. Questa è già una posizione per se stessa gravissima, ed a dirlo schietta mi pare che non sia un'amministrazione regolare quella che a capo di molti mesi, e direi quasi di anni, viene fuori con somme di tanta gravità che passirono inosservate, o non furono fatte conoscere al Parlamento.

Ma la *Gazzetta ufficiale* (poichè non ho altri documenti) mi dà ancora un indizio che credo di molta gravità, ed è questo:

Da più di un anno; se non isbaglio, il Ministero non faceva più nessuna pubblicazione intorno al prodotto delle imposte: noi eravamo perfettamente al buio. Entravano o non entravano; entravano in questa od in quell'altra misura, ognuno aveva la facoltà di opinare come meglio credeva! il Governo taceva.

Fo plauso al Ministro attuale delle finanze il quale ristabili un sistema, che è il vero che debbe seguirsi nei Governi costituzionali, nei Governi di libertà, e pubblicità. Egli fece pubblicare il risultato dei prodotti amministrati dalla direzione delle gabelle pel primo bimestre del 1862; e qui bisogna che io dica che anche uno sconforto mi tolse alla lettura di questo documento.

Se di fatti si osserva quale sia stato l'introito di quei prodotti in questi due mesi, e si pone a confronto con quello opinato nel bilancio proporzionatamente a rata di tempo si trova che mentre nel bilancio del 1862 questi prodotti furono opinati in 190 milioni, se la riscossione si mantiene nei termini in cui ebbe luogo durante i primi due mesi, non sopra 190 ma sopra i 170 milioni noi potremo fare assegno.

E noti il Senato che il maggior vuoto, il minor introito graviterebbe principalmente nel ramo delle dogane il quale da sè solo se continuasse a fruttare solo le somme che ha fruttato nel bimestre scorso avrebbe una deficienza di 16 milioni, deficienza che credo enorme, e che a mio giudizio attesta fin d'ora due cose. L'una, che il servizio doganale dev'essere fatto con molta sfacchezza, l'altra che fino a prova contraria meno utile fu una riforma nel sistema doganale che è stata attuata sin dal principio di quest'anno, io credo, illegalmente col mezzo di decreto, e che finora non ha avuto la sanzione del Parlamento.

Nota di più ancora un'altra considerazione, ed è quella del resoconto delle entrate delle strade ferrate. Anche questo se si dovesse fare (che però io non credo si possa fare regolarmente, perchè certi mesi dell'anno hanno un maggior movimento di quello che l'abbiano gli altri) anche rispetto al prodotto delle ferrovie, dal resoconto del bimestre scorso, noi vediamo che a fronte dell'opinato che è di 22,250,000 lire credo pel 1862, vi sarebbe anche una deficienza di 4 milioni.

Io spero che queste previsioni che si presentano così poco favorevoli non si verificheranno, e voglio sperare pel miglioramento delle condizioni: ma intanto dico che questi parziali risultati mi provano quanto troppo facilmente l'amministrazione si lusinghi quando opina intorno alle rendite, e quanto più prudente sia il tenersi in minori limiti per non andar errati.

Ma con questa circostanza mi viene pure al pensiero un'altra cosa, ed è, che noi abbiamo finora votato delle masse di spese che fanno paura; abbiamo votato delle leggi di imposta insufficienti a far fronte alle contingenze dell'erario, ma per altra parte io non veggio che

ci sia ancora stata presentata una legge la quale valga a porre un freno, a ritenere in più giusti limiti certe spese che sono esagerate. E qui mi sia concesso, poichè fui autore di questa proposta, di richiamare quello che ho fatto, cioè la presentazione di uno stato dei trattamenti di aspettativa, di disponibilità e d'ogni natura che gravitano sullo Stato, e ne ho anche i dati per conoscere che vi sia più di 5,500,000 come risulta dai bilanci che furono distribuiti. Manca tuttavia il bilancio del dicastero di finanze, e quello se non isbaglio della giustizia.

Se pongo mente a quanto si va vociferando, non so con qual fondamento, questa mole di carico all'erario sarebbe spaventosa, sarebbe per quanto si dice non minore di dodici milioni.

Io domando come a fronte di uno spreco di denaro pubblico di tanta entità, non si finirà di presentare qualche legge, qualche misura la quale moderi questo carico, moderi soprattutto certi trattamenti che veggonsi conservati nella loro totalità a favore anche di individui che prestarono pochissimi e tenuissimi servizi. E come io dico non intendo di fare appunti all'amministrazione attuale la quale siede da pochi giorni al potere, ma la invito caldamente a prendere in seria disamina le condizioni delle finanze.

Io non spingo la mia proposta che sia fatta entro un dato termine questa comunicazione; invito solo il Ministro di finanze a dirci se e quando e come egli potrà toglieroci da questo buio in cui ci troviamo fatalmente e che non lascia a mio avviso prevedere risultati vantaggiosi.

Io credo che in un Governo di pubblicità, questa manifestazione della condizione delle cose sia un dovere nel Governo e sia un diritto nel Parlamento e nel pubblico d'averla.

Credo che se v'hanno inconvenienti per una parte, vi ha un gran vantaggio dall'altra, poichè darà coraggio, darà incentivo a mettere maggior freno alle spese, e darà coraggio ancora a votare quelle imposte che sono necessarie perchè le finanze possano arrivare un giorno a porsi in condizioni normali.

**Ministro delle Finanze.** Appena assunti il portafoglio delle finanze, debbo dichiararlo al Senato, fu mia prima cura di chiedere tutti gli elementi per farmi una idea della situazione finanziaria.

Era d'altronde naturale che questo dovesse essere il mio primo desiderio, ed anzi il mio primo dovere. Ho dovuto però riconoscere che molti dati mancavano ancora e che parecchi dei già allestiti erano insufficienti a formare un esatto criterio sulla situazione finanziaria dello Stato; non poteasi far altro che ipotesi, che non erano certo presentabili al Parlamento.

Mi rivolsi perciò alle varie amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze, non che ai miei colleghi per avere i dati che mi mancavano, onde così poter fare una esposizione finanziaria. Molti già mi pervennero e questi basterebbero forse per molte parti; ma da alcune

amministrazioni del Regno, questi dati si fanno tuttora desiderare, benchè io li abbia sollecitati; è d'uopo però di avvertire che in tali parti del Regno, stante i sistemi di contabilità che in esse sono in vigore, l'opera riesce molto malagevole, quindi non si potrebbero addebitare di negligenza quelle amministrazioni che ancora non han potuto fornirli.

Per verità io spero che il tempo in cui io potrò avere all'ordine quest'esposizione non sarà gran fatto lungo, ma se dovessi precisarlo, indicare vale a dire che lo sarà fra due ovvero fra tre settimane, la mia coscienza non ne sarebbe tranquilla; perchè veramente non ho i lumi necessari, nè so se potrebbero in tal tempo pervenire al Ministero delle finanze.

Posso però accertare l'onorevole interpellante ed il Senato che per parte mia io nullo lascio d'intentato acciò questa esposizione sia allestita nel più breve tempo possibile, perchè urge non solo al Ministero, ma a parer mio importa al Parlamento, importa al paese di conoscere il vero stato delle cose. E poichè l'onorevole Senatore Di Revel me ne dà occasione, debbo formalmente dichiarare che mi farò scrupoloso debito di esporre la situazione finanziaria esattamente qual è, senza (non dirò alterar nulla) ma senza ambagi, senza reticenze, assolutamente tale e quale è, perchè credo che il paese abbia necessità di sapere in tutto e per tutto in quali acque si trova, in che terreno stà.

Il paese ha dato a quest'ora tante prove della sua saviezza, si è mostrato già così maturo alla libertà, da essersi guadagnato il diritto a sentirsi dire tutta intiera la verità.

Io credo frattanto che non bisogna esagerare la condizione finanziaria nè in un senso nè in un altro.

Vi sono degli ottimisti e dei pessimisti, vi sono cioè di quelli che se la figurano in uno stato assai peggiore di quello in cui realmente si trova e altri che la credono in uno stato più florido di quello che realmente è.

Il Parlamento, il Ministero, il paese, tutti abbiamo bisogno di sapere esattamente, freddamente come stanno le cose, perchè a far tutti i passi cui siamo chiamati bisogna saper prima di tutto in che terreno noi stiamo. Quindi, ripeto, per parte del Ministero non sarà fatta veruna reticenza; saranno portate innanzi le cose assolutamente come stanno.

Io non potrei oggi entrare nei particolari dei quali ha fatto parola l'onorevole Senatore Di Revel per due ragioni: primieramente perchè sarebbe inutile dal momento che si sta preparando un lavoro che certo non sarà perfetto; imperocchè vi sono alcune parti del Regno in cui la contabilità è in tal guisa ordinata, che per esempio i conti del bilancio del 1861 non si hanno che alla fine del 1862, e per conseguenza dovendoli dare prima della fine del 1862, evidentemente in qualche parte non si potranno avere cifre esatte, ma dovremo contentarsi di una certa approssimazione.

Io diceva che non era conveniente entrare nei particolari a cui alludeva l'onorevole interpellante, prima

di tutto perchè per aver stati accurati è meglio ritardare di qualche giorno l'esame di tutti i fatti particolari, onde poter ottenere maggior precisione.

L'altra ragione sta in ciò che io non posso naturalmente averne esatta conoscenza trattandosi di cose che si riferiscono all'amministrazione precedente, le quali non sarebbe per parte mia conveniente discutere.

Anzi mi credo in debito di fare un po' le parti dell'amministrazione precedente, in quantochè con tutto il lavoro fattosi nell'anno passato d'unificazione delle varie amministrazioni, di legislazione e via discorrendo, non era assolutamente dato a forza umana di far camminare le cose con quell'ordine, con quella regolarità colla quale dovrebbe procedere uno Stato costituito da parecchi anni.

Indi è che non risponderò ad alcuni dei fatti citati dall'onorevole Senatore Di Revel, riserbandomi di farlo alla occasione in cui presenterò l'esposizione finanziaria.

L'onorevole Senatore ha parlato inoltre d'alcuni fatti che dirai, riguardano l'attuale amministrazione, per esempio della diminuzione del prodotto delle dogane, delle ferrovie; non che delle aspettative.

Se il Senato lo crede dirò due parole in proposito.

Prima di tutto farò presente che si sono dall'amministrazione date le opportune disposizioni affinché venissero mensilmente pubblicati i prodotti sia delle gabelle, sia delle imposte indirette, sempre in ciò fedele alla massima che il paese debba assolutamente conoscere le cose come stanno.

Difatti si è già pubblicato il risultato del prodotto del primo bimestre del 1862 e così si continuerà mensilmente a pubblicarsi, come si faceva altre volte.

Veramente è rincrescevole la diminuzione del prodotto delle ferrovie e più ancora quello delle dogane, ma questo è un fatto il quale forse, per quanto alle dogane, dipende in parte (voglio in ciò convenire coll'onorevole Senatore Di Revel) dacchè vi sia stato qualche abuso in taluna località, ma in parte credo sia anche dovuto a che il nuovo regolamento doganale non fu a prima giunta in tutte le sue disposizioni inteso, così che diede luogo ad inconvenienti ed equivoci i quali non si sono ancora tutti oggi dissipati.

Anzi dirò che contro questo regolamento doganale vennero da principio elevati molti reclami, i quali sono oggi in parte diminuiti, locchè prova che essi erano dovuti, dirai, ad un malinteso, o che quelli che lo devono eseguire non si erano ancora ben compenetrati dello spirito delle sue disposizioni.

Senatore **Farina**. Domando la parola.

**Ministro delle Finanze**. Per alcune parti forse vi ha ragione di credere che questo regolamento doganale debba essere emendato: del resto esso è ora sottoposto alle deliberazioni del Parlamento, e dove la esperienza, che attualmente si sta facendo, dimostri che qualche emendamento vi sia da introdurre, certo sarà cura del Ministero di proporlo al Parlamento istesso.

Soggiungo ancora che il Ministero già ricorse a tutte

le Camere di commercio, non che a parecchie persone le quali hanno in questa materia molta perizia, per avere il loro avviso appunto sopra il medesimo e sopra gli inconvenienti od i vantaggi che ne derivano; si è rivolto pure a tutti gli altri uffizi che puouo somministrare lumi in ciò, per poterli formare un giusto criterio, e sottoporre quindi al Parlamento i risultati delle sue indagini, onde ne abbia questo una norma, e sappia quale modificazione possa essere opportuno di introdurvi.

Ripeto poi ancora che non può mettersi in dubbio che in questi primi mesi dell'anno vi è stata una stagnazione commerciale; la quale però verificossi non solo nel nostro, ma ben anche nei circostanti paesi, e di cui è inutile che io stia indicando le cause al Senato, perchè sono troppo note.

Questo fatto ci è ad evidenza dimostrato nel nostro paese dalla diminuzione stessa del prodotto delle ferrovie, imperocchè in esse non vi fu mutazione di tariffe, nè di regolamenti; e se ora in questi due mesi osserviamo che il prodotto loro anzichè accrescere, come sempre era avvenuto, è andato diminuendo, noi dobbiamo concludere che veramente vi è stagnazione commerciale ragguardevole. Non devo quindi far meraviglia che anche per le dogane, il cui movimento, dirò, corrisponde evidentemente a quello delle ferrovie, abbia luogo non già un aumento, come a ragione si presumeva, ma una diminuzione.

Un'altra circostanza poi, la quale ebbe per effetto di rendere più grande la differenza fra i risultati dell'anno passato, e quelli dell'attuale, fu l'applicazione di una tariffa, la quale per molte parti d'Italia era assai più bassa, per esempio quella che si aveva in Napoli, per cui venne dai commercianti del paese chiamata dall'estero, ed anche da commercianti esteri importata una gran quantità di merci superiore a quella che sarebbe occorsa all'Italia.

Queste circostanze tutte spiegano come il prodotto delle dogane debba in questi primi tempi essere stato minore che non nel corrispondente periodo 1861.

Può essere che il regolamento doganale dia luogo ad alcuni inconvenienti, i quali inceppino in qualche modo il commercio; ma l'onorevole Senatore Di Revel che è in questa materia espertissimo, certamente dalla diminuzione del prodotto delle ferrovie desumerà che anche quello delle dogane doveva indipendentemente da ogni altro fatto diminuire.

L'onorevole Senatore Di Revel si lagna del gran numero di impiegati in disponibilità ed in aspettativa, che attualmente pesano in una maniera veramente insopportabile sopra il pubblico bilancio.

Questa fu anche una delle prime preoccupazioni del Ministero, ed io debbo dichiarare che lo fu pure dell'amministrazione precedente, imperocchè quello stato degli impiegati in aspettativa e in disponibilità, che è desiderato dall'onorevole Senatore Di Revel, venne dato alla stampa dal mio onorevole predecessore, e già si

trova in parte inserito nei varii bilanci, e fra non molto verrà distribuito ad entrambi i rami del Parlamento sotto forma di un volume pur troppo grosso.

Il Ministero attuale poi, appena abbia questo stato sott'occhi, intende procedere alla nomina di una Commissione, la quale abbia ad esaminare le condizioni degli impiegati in aspettativa e in disponibilità per cercare modo, se possibile, di sgravare le finanze da un peso che è, ripeto, veramente intollerabile, peso che si comprende benissimo per chi voglia fare la storia di questi ultimi anni, ma che tuttavia non cessa di essere dolorosissimo.

Posso poi assicurare l'onorevole Senatore preopinante di avere inviato le direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze di non fare più proposta alcuna di nuove nomine, senza aver prima in ogni modo riconosciuto se fra gli impiegati in aspettativa, in disponibilità (che per quanto riguarda il Ministero delle finanze gravano, se non erro, per poco meno di tre milioni) non ci sia verso di dare impiego a qualcheduno dei medesimi; posso inoltre assicurare che anche i miei colleghi, i quali hanno molte volte posto mente a ciò, vi portano lo stesso spirito per vedere di mettervi riparo, di liberare le pubbliche finanze da questo indebito peso.

L'onorevole Senatore Di Revel si è anche lagnato che non tutti i bilanci del 1862 siano per anco distribuiti.

Veramente oggi non mancano più che quelli delle finanze e di grazia e giustizia.

Qui debbo dire che l'amministrazione precedente senza sua colpa venne ingannata in questo senso, cioè vi fu chi diede promessa di stamparli in venti giorni.

Tre mesi sono trascorsi e i bilanci non sono per anco interamente stampati. Io ho scritto dispacci, mandato persone, fatto insomma tutto quanto era in poter mio per sollecitare; e ieri l'altro infine mi si rispose che non prima di 20 giorni si potevano questi bilanci somministrare.

Spero che questi 20 giorni non vogliano essere i 20 giorni del passato perchè ho già le bozze di gran parte di essi: sono veramente dolente di ciò, e certo non se ne può attribuire la causa all'amministrazione precedente.

Io poi debbo ringraziare l'onorevole Senatore Di Revel in primo luogo per la grande benevolenza che volle usare verso l'attuale amministrazione; in secondo luogo perchè, dalle sue parole traspare (ciò che del resto non ignoravo) quanto vivo sia il desiderio che egli ha di contribuire a che le pubbliche finanze procedano per una buona e saggia via di economia; e siccome questo è uno degli scopi principali a cui il Ministero tende, esso non può che essere grato all'onorevole Senatore di volerlo in ciò coadiuvare. Il Ministero poi conta assai sull'appoggio del Senato a cui spetta la conservazione, direi, della cosa pubblica acciocchè questo scopo sia raggiunto.

Senatore **Farina**. Quando intesi l'onorevole signor Ministro delle finanze congratularsi che fossero cessati i clamori elevatisi da principio contro il regolamento doganale, io sentii il bisogno di chiarire un fatto che metterò, spero, in avvertenza il Ministero, come la cessazione dei clamori non sia la conseguenza del merito del regolamento doganale, ma bensì della inesecuzione del medesimo, essendosi diramate istruzioni ad una quantità di ufficii doganali di non metterlo in esecuzione.

Ecco il motivo principale per cui sono cessati quei clamori, che a giusta ragione si erano elevati contro le disposizioni del medesimo.

Nemmeno troverei giustificata la bontà del regolamento dall'essere contemporaneamente diminuiti i prodotti delle strade ferrate.

In questo caso occorre distinguere due fatti diversi, cioè il commercio interno dall'esterno. Nella stagione invernale è naturale che il commercio interno vada diminuendo, e che conseguentemente diminuisca grandemente il movimento delle ferrovie. Ma non è così del commercio estero, poichè le provenienze di oltre mare, che sono quelle che danno maggiore provento alle dogane si effettuano nella stagione invernale come a un dipresso nelle altre stagioni. Può darsi quindi che ci sia anche qualche arenamento commerciale generale, ma la ragione soprattutto del minor movimento delle ferrovie dipende dal minor movimento del commercio interno occasionato dalla stagione invernale, più che dall'arenamento del commercio estero.

Conchiudo richiamando tutta l'attenzione del Ministro su quel regolamento che credo pernicioso non meno agli interessi delle finanze che a tutti gli interessi commerciali dello Stato.

Senatore **Menabrea**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Menabrea**. Io non voglio entrare nella discussione sollevata dall'onorevole Senatore Di Revel: anzi trovo giusto il desiderio che egli ha espresso, cioè che il Parlamento ed il paese siano edotti della vera condizione delle finanze. Ma siccome egli ha accagionato dei fatti che ei lamentava specialmente l'amministrazione che ha preceduto il Ministero attuale, credo di dovere aggiungere una osservazione, la quale verrà io spero a rendere meno severi i rimproveri che il Senatore Di Revel sembra aver voluto indirizzare alla precedente amministrazione.

Egli si lamenta principalmente che il rendiconto dei varii proventi fosse stato sospeso fino a questi ultimi tempi, e che si dovesse soltanto all'attuale signor Ministro delle finanze l'aver ripristinata l'abitudine, che tutti riconosciamo utilissima, di far conoscere lo stato dei proventi. Basta far riflettere all'onorevole Senatore Di Revel che tre mesi fa esistevano tre governi distinti, cioè l'antico Governo al quale eransi annesso l'Emilia e la Toscana; quindi vi era il Governo di Napoli retto da una luogotenenza, e quello di Sicilia egualmente retto

da una luogotenenza. Se l'onorevole signor Senatore Di Revel avesse ben conosciuti i particolari di questi tre distinti Governi, avrebbe ravvisato che era cosa impossibile che il Governo centrale potesse procedere con quella regolarità che sarebbe stata desiderabile. Per tale motivo credo che anzichè rimproverare, si debba applaudire molto l'amministrazione precedente, la quale ha avuto il coraggio di sopprimere questi Governi, per così dire eterogenei al Governo centrale, unificando tutta l'amministrazione dello Stato onde condurlo a quella uniformità, a quella unità, senza la quale è impossibile ogni Governo.

Queste semplici considerazioni, saranno, spero, ben accolte dall'onorevole Senatore, le cui parole sembrano troppo severe verso l'amministrazione che ha preceduto l'attuale.

Senatore **Di Revel**. Chiamerò giudice il Senato se nelle considerazioni che ho presentate vi fosse cosa che potesse costituire una censura acerba, una censura poco misurata contro gli atti dell'amministrazione precedente.

Mi duole che quest'oggezione, questo appunto mi venga fatto da un onorevole collega col quale ho avuto per lunghi anni la ventura di sedere a fianco, e combattero in un altro recinto; dirò solo che io ho citato puramente dei fatti.

Desideroso di conoscere le condizioni della finanza, io non ho fatto che citare documenti di pubblica ragione, atti di cui ad ognuno è facile prendere visione, perocchè non ho voluto parlare di nozioni particolari, di informazioni cui non credo di dover prestar fede.

Mi sono limitato a dire che dal mese di marzo sino al giorno d'oggi noi vaghiamo nell'incertezza intorno alle condizioni delle finanze; questi schiarimenti li ho sempre richiesti e sempre desiderati.

Io non credo che citando documenti pubblicati nel giornale ufficiale dello Stato, si abbia a pensare che io volessi fare una censura ad un'amministrazione passata dalla quale io non ho ricevuto nè desiderato vantaggi, nè avuto svantaggi, alla quale non domandai niente, come non domando niente alla presente, nè a quelle altre che si succederanno.

**Presidente**. Se nessuno più domanda la parola, interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale. (La discussione generale è chiusa).

Passo alla lettura degli articoli per metterli ai voti.

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato pel secondo trimestre 1862 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte di ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie nella misura stabilita nel progetto di bilancio pel corrente esercizio, e le straordinarie che non ammettano dilazione e dipendano da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate. »

(Approvato).

Art. 2.

« È confermata la facoltà al Ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro fino alla concorrenza di cinquanta milioni, ed alle condizioni prescritte dall'articolo 5 della legge 31 gennaio 1862 »

(Approvato).

Art. 3.

« La presente legge è dichiarata esecutoria a datare dal giorno 1 aprile 1862. »

(Approvato).

Si passa all'appello nominale per lo squittinio segreto. (Il Senatore, *Segretario*, **D'Adda** fa l'appello nominale).

Risultato della votazione.

Votanti . . .	85
Favorevoli . . .	83
Contrarii . . .	2

(Il Senato adotta).

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

**Ministro delle Finanze**. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge testè approvato dalla Camera dei Deputati concernente la tariffa dei prezzi di privativa dei sali e dei tabacchi.

**Presidente**. Do atto al signor Ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato o distribuito negli uffici.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE  
PER L'AUTORIZZAZIONE DI SPESE STRAORDINARIE  
SUL BILANCIO 1861  
DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

(V. atti del Senato N. 122).

**Presidente**. Si passa ora alla discussione del secondo progetto di legge portato all'ordine del giorno, quello cioè per l'autorizzazione di spese straordinarie sul bilancio 1861 del Ministero dei lavori pubblici concernenti il servizio di acque, ponti, strade, porti e spiagge.

Leggo il progetto di legge. (V. *infra*.)

La discussione generale è aperta.

Se non si domanda la parola sulla discussione generale questa si terrà per chiusa, e passerò a nuova lettura degli articoli per metterli ai voti.

« Art. 1. Sono approvate le spese straordinarie descritte nell'unito quadro vidimato d'ordine nostro dal Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, ed è autorizzata l'iscrizione loro nel bilancio del dicastero dei lavori pubblici per il 1861, nella complessiva somma di Lire 5,598,237,76. »

(Approvato)

« Art. 2. Le spese non impegnate al chiudersi dell'esercizio 1861 come le somme per supplire alle medesime passeranno nell'esercizio 1862. »

(Approvato).

Si passa allo squittinio segreto.  
(Il Senatore, *Segretario*, **Arnulfo**, fa l'appello nominale.)

Risultato della votazione.

Votanti . . . . .	78
Favorevoli . . . . .	75
Contrarii . . . . .	3

(Il Senato adotta.)

**Presidente.** Secondo l'ordine del giorno verrebbero ora in discussione i due progetti di legge riguardanti l'uno la tassa sulle investiture ecclesiastiche ed altre concessioni del Governo, l'altro l'istituzione di scuole normali dei quali già si intraprese la discussione; siccome non è presente il Regio Commissario incaricato di sostenere la discussione del primo dei mentovati progetti di legge così si continuerà la discussione su quello relativo all'istituzione di scuole normali.

Senatore **Ridolfi**. Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Ridolfi**. Una legge che è stata tanto studiata, che ha avuto tante fasi, che fu tante volte rimandata all'ufficio centrale per farvi alcuni cambiamenti, è supponibile che possa incontrare anche nell'esame,

che ora sta per farne il Senato, una qualche discussione un poco lunga. La legge inoltre è per se medesima importante, onde io proporrei che la si rimandasse a domani tanto più che l'ora è assai avanzata.

**Presidente.** Interrogherò il Senato se intende di rimandare la discussione sopra questo progetto di legge a domani.

Senatore **Stara**. Sì, sì a domani, perchè l'ora è tarda, e forse non siamo più in numero.

**Presidente.** Se non ci è osservazione in contrario s'intende questa discussione rimandata a domani.

Convorrà ora fissare l'ordine del giorno per la seduta di domani.

In primo luogo verrà in discussione questo progetto; poi quello relativo alla tassa sulle investiture ecclesiastiche; in terzo luogo quello sui conflitti in materia di giurisdizione.

Domani dunque il Senato, come già sa, è convocato al tocco in adunanza segreta per la continuazione della seduta d'oggi, ed alle due in pubblica adunanza per la discussione dei tre progetti di legge dei quali ho avuto l'onore di far cenno al Senato.

La seduta è sciolta (ore 5).